

VENEZIA.

La mano della 'ndrangheta non allenta la presa sul Veneto. È quanto emerge dalla relazione semestrale della Direzione Investigativa Antimafia relativa al secondo semestre dello scorso anno.

La Dia conferma infatti la presenza, «per quanto non radicata», di personaggi collegati alle cosche reggine e catanzaresi. Con il passare del tempo, poi, si è fatta significativa l'esistenza di soggetti 'ndranghetisti a Padova, nell'ovest veronese e nel basso vicentino, riconducibili ad aggregati criminali di Delianuova, Filadelfia, Africo Nuovo e Cutro.

In quest'ultimo caso sono stati segnalati soggetti referenti della 'ndrina Grande Aracri. L'esistenza di queste aggregazioni è stata confermata, nel recente passato, con gli arresti di 'ndranghetisti avvenuti in Veneto nell'ambito dell'operazione «Aemilia», diretta dalla Dda di Bologna.

Il Veneto sarebbe stato utilizzato per riciclare i proventi derivanti principalmente dal traffico di stupefacenti, nei trasporti e nell'edilizia.

**Droga.** «Nel novero degli interessi illeciti, resta alta la proclività che la criminalità organizzata siciliana esprime verso il business degli stupefacenti, gestito direttamente da sodali e/o personaggi che le sono contigui, in quanto moltiplicatore di capitali, i cui cospicui utili vengono reinvestiti in attività anche lecite. Si tratta, infatti, dell'affare per eccellenza, quello più remunerativo e con un inesauribile bacino di utenza, atteso che la domanda, in



Il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti

## «In Veneto le mafie riciclano»

La relazione della Dia: i proventi del narcotraffico reinvestiti nei trasporti e nell'attività edilizia

generale, non denota flessioni e continua a garantire spazi di ingerenza a tutta la criminalità, più o meno strutturata. In tale contesto, l'asse cosa nostra-'ndrangheta-camorra, talvolta sotto forma di vere e proprie joint-venture, risulta ancora più consolidato e testimonia assidue interlocuzioni trasversali tra consorzierie di di-

versa estrazione, spesso con il coinvolgimento di criminali stranieri».

È un altro passaggio della relazione della Direzione Investigativa Antimafia sul secondo semestre 2016.

«L'individuazione dei canali di rifornimento, europei ed intercontinentali - prosegue la Dia -, conferisce inoltre, sem-

pre più, al traffico di stupefacenti le connotazioni di reato transnazionale, formalmente contestato, nel periodo in esame, anche ad associazioni criminali siciliane».

**Appalti.** Cambia il metodo di infiltrazione nel settore degli appalti da parte delle organizzazioni criminali che dal sistema di intimidazione mafio-

### Accordo tra Confimi e le prefetture per contrastare le infiltrazioni dei clan

Le prefetture del Veneto e l'Associazione regionale delle imprese manifatturiere unite per la lotta contro la mafia. A distanza di oltre tre mesi dal Protocollo Quadro di legalità, siglato a livello nazionale lo scorso 20 aprile tra il Ministero dell'Interno e Confimi Industria, è stata firmata l'intesa a livello regionale, che vedrà coinvolte le strutture territoriali, tra cui Apindustria Confimi Vicenza.

Lo scopo principale dell'accordo è rafforzare e intensificare i controlli mirati a prevenire e contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata. «Questo accordo - spiega William Beozzo (foto), presidente di Confimi Industria Veneto - rappresenta un segno tangibile di partenariato strutturato tra pubblico e privato. Ora siamo pronti ad affrontare l'impegno di presidiare costantemente la nostra Regione per prevenire i tentativi di infiltrazione criminale, in continuità con l'azione di monitoraggio e denuncia della nostra associazione».



© RIPRODUZIONE RISERVATA